

LA PASSIONE SECONDO SAN MATTEO: PASSI DAL COMMENTARIO DI PADRE CORNELIO A LAPIDE

1. La mossa dei Giudei contro il Signore

Ma quando fu mattina, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per metterLo a morte. "Vedi qui", dice S. Girolamo, "l'ansia dei Sacerdoti per il male", i loro piedi erano pronti a spargere sangue (Sal. xiv. 6). Erano spinti dal loro odio amaro di Cristo e dall'istigazione di Satana. Era la mattina di venerdì, solo poche ore prima della Sua crocifissione, quando Caifa, che lo aveva già processato e condannato la sera prima, convocò così presto il grande Concilio del Sinedrio. Era per ottenere la Sua condanna da parte di tutto il Corpo, che avrebbe assicurato la successiva condanna da parte di Pilato.

S. Leone dice: "Questa mattina, o giudei, hanno distrutto il vostro tempio e altari, vi hanno portato via la Legge e i Profeti, vi hanno privato del vostro regno e sacerdozio, e hanno trasformato tutte le vostre feste in guai senza fine".

Per metterlo a morte. Ovvero, come potevano farlo senza ostacoli o tumulti, e anche con quale tipo di morte, come, ad esempio, quella della Croce, la più ignominiosa di tutte. Alcuni membri del Consiglio erano probabilmente seguaci ed amici di Cristo; e questi molto probabilmente si sono assentati, o non sono stati convocati, o mandati via altrove, per paura di difenderLo. Ma se qualcuno di loro era presente, o pronunciava una sentenza a Suo favore, o erano costretti dal clamore degli altri a tacere; come Nicodemo e Giuseppe di Arimatea. Notate che questo malvagio Consiglio ha sbagliato non solo di fatto, ma anche di fede. Perché ha pronunciato che Gesù non era il Cristo né il Figlio di Dio, ma che era colpevole di morte, poiché aveva affermato falsamente di essere entrambi: tutte le affermazioni sono errate ed eretiche.

E quando lo ebbero legato, lo portarono via e lo consegnarono a Ponzio Pilato, il governatore. "Perché", come dice S. Girolamo, "era l'usanza ebraica di legare e consegnare al giudice coloro che avevano condannato a morte". Ecco allora Sansone legato da Dalila, Cristo dalla sinagoga. Origene dice in verità: "Legarono Gesù che scioglie i legami, che scioglie le catene, e dicono: "Rompiamo i loro legami a pezzi". "Poiché Gesù era legato affinché potesse liberarci prendendo su di sé i legami e la punizione dei nostri peccati.

Hanno portato. Caifa, ovvero, e tutti gli altri membri del Consiglio, per schiacciare con il peso della loro autorità sia Gesù che Pilato allo stesso modo. Perché se Pilato si fosse rifiutato di ratificare la loro sentenza, avrebbero potuto

accusarlo di mirare alla sovranità di Giuda, e di essere quindi un nemico di Cesare, e così costringerlo in questo modo, anche contro la sua volontà, a condannarlo a morte.

Consegnato a Ponzio Pilato. Perché? Alcuni pensano, da quanto si dice nel Talmud, che agli ebrei fosse proibito mettere a morte qualcuno. Ma il fatto stava che i romani avevano tolto ai giudei il potere della vita e della morte. Anania fu deposto dal Sommo Sacerdozio per aver ucciso il Signore e altri, senza il consenso del governatore romano. La lapidazione di S. Stefano fu solo uno scoppio di furore popolare.

C'erano anche altri motivi:

1. Per rimuovere da se stessi il discredito della Sua morte, come se fosse nata solo dall'invidia;
2. Per disonorarLo il più possibile, facendoLo condannare da Pilato alla morte ignominiosa della crocifissione, la punizione dei ribelli. Loro stessi Lo avevano condannato per blasfemia, che era stata punita con la lapidazione;
3. Per disonorarLo maggiormente facendoLo morire come profano, anche da uno che profanava egli stesso la santa festa della Pasqua.

Ma ai giudei fu inflitta una punizione di rappresaglia; poiché come hanno consegnato Cristo a Pilato, così sono stati consegnati a loro volta per essere distrutti da Tito e Vespasiano.

.....

2. La Morte di Giuda I

Poi Giuda, che lo aveva tradito, quando vide che era stato condannato, ecc. Giuda, quando vendette Cristo, non si aspettava che sarebbe stato ucciso, ma si sarebbe limitato ad essere preso per dare a loro una certa soddisfazione, o in qualche modo sfuggire, come prima, dalle loro mani. Ma trovandoLo condannato a morte, ha sentito la gravità del suo peccato. E pentendosi, quando era troppo tardi, di ciò che aveva fatto, si condannò da solo e si impiccò. "Il diavolo è così astuto", dice S. Crisostomo, "che non permette a un uomo (a meno che non sia molto vigile) di vedere in anticipo la grandezza del suo peccato, per timore che debba pentirsi e rifuggire da esso. Ma non appena un peccato è completamente compiuto, gli permette di vederlo, e così lo travolge di dolore e lo spinge alla disperazione. Giuda rimase impassibile davanti ai numerosi avvertimenti di Cristo; ma quando l'atto fu compiuto, fu portato ad un pentimento inutile".

Che era stato condannato. Da Caifa, cioè, e da tutto il Consiglio, e che presto sarebbe stato condannato da Pilato per la loro autorità e per la loro urgente importunità.

Non con un pentimento vero e genuino, poiché questo include la speranza del perdono, che Giuda non aveva; ma con un pentimento forzato, tortuoso e disperato, frutto di una coscienza malvagia e rimpianta, come i tormenti dei perduti.

Riportò i trenta pezzi o d'argento ai sommi sacerdoti. Per rescindere il suo patto. Come se avesse detto: "Restituisco i soldi; da parte vostra, restituite a Gesù la libertà ". Così S. Ambrogio (in Luc. xxii.), "Nelle cause pecuniarie, quando il denaro viene restituito, la giustizia è soddisfatta". E S. Ilario, "Giuda ha restituito i soldi che avrebbe potuto esporre la disonestà degli acquirenti". E S. Ambrogio: "Benché il traditore non fosse stato assolto, tuttavia l'impudenza dei giudei fu smascherata; poiché, sebbene svergognati dalla confessione del traditore, insistettero malvagiamente sull'adempimento del patto ".

Ho peccato in quanto ho tradito il Sangue innocente, perché cosa c'è di più innocente dell'Agnello immacolato? cosa è più puro della purezza di Gesù Cristo?

Ma dissero, che cosa ci importa? Veditela tu: Esegui ciò che hai iniziato; sopporta la punizione della colpa che possiedi. Non abbiamo colpa in noi stessi, ma è colpevole di morte lui in quanto falso Cristo, e quindi insistiamo su questo.

Ora, poiché si rifiutavano di riprendersi il denaro, Giuda lo gettò nel tempio e si impiccò, disperando della vita di Gesù e della sua stessa salvezza. Perché sicuramente non avrebbe agito in questo modo se i sommi sacerdoti avessero ritirato i soldi e liberato Gesù. Fino a un certo punto, quindi, il suo pentimento era giusto, ma quando lo spingeva alla disperazione era sbagliato. "Guarda come erano riluttanti", dice S. Crisostomo, "a vedere l'audacia della loro condotta, che ha notevolmente aggravato la loro colpa. Perché era una chiara prova che erano stati portati via da un'audace ingiustizia, e non avrebbero desistito dai loro malvagi disegni, nascondendosi scioccamente nel frattempo sotto un mantello di finta ignoranza ".

E, gettate le monete d'argento nel tempio, se ne andò e si impiccò. Li portò prima alla casa di Caifa, o certamente a quella di Pilato, dove i capi dei sacerdoti stavano perseguendo il loro caso; e poi, rifiutandosi di prenderli, li gettarono nel tempio perché i sacerdoti li raccogliessero. Alcuni dei sommi sacerdoti erano probabilmente lì, ma comunque gettandoli nel tempio li dedicò, come prezzo del Santissimo Sangue, a usi sacri e pii, se i sacerdoti si rifiutavano di riprenderli.

Se ne andò e si è impiccò. Giuda poi aggiunse al suo peccato precedente l'ulteriore peccato di disperazione. Non era un peccato più odioso, ma uno più fatale per se stesso, per spingerlo nelle profondità dell'inferno. Avrebbe potuto, nel suo pentimento, chiedere (e sicuramente aver ottenuto) perdono a Cristo. Ma, come Caino, ha disperato del perdono e si è impiccato lo stesso giorno, appena prima della morte di Cristo. Perché non sopportava il pesante rimorso di una coscienza accusatrice. Così S. Leo.

Davide aveva profetizzato riguardo a lui: "Che un'improvvisa distruzione", ecc. (Sal. xxxv. 8). Così S. Leone, "O Giuda, tu eri il più malvagio e miserabile degli uomini, perché il pentimento non ti ha richiamato al Signore, ma la disperazione ti ha trascinato verso la tua rovina!" E ancora: "Perché diffidi della bontà di Colui che non ti ha respinto dalla comunione del Suo Corpo e Sangue, e non ti ha rifiutato il bacio della pace quando sei venuto a prenderlo?"

Alcuni dicono che Giuda si sia impiccato a un fico, l'albero proibito della tradizione ebraica e quello del malaugurio.

.....

3. La morte di Giuda II

Ora era l'avarizia che spingeva Giuda a questo destino. "Ascolta questo", dice S. Crisostomo, "Ascoltatelo, dico, avidi. Riflettete nella vostra mente su ciò che ha sofferto. Poiché non solo ha perso i suoi soldi, ma ha commesso un crimine e ha perso la sua anima. Tale era la dura tirannia della cupidigia. Non gli piaceva il suo denaro, né questa vita presente, né quella che deve venire. Li ha persi tutti in una volta, e avendo perso la buona volontà anche di coloro ai quali lo aveva tradito, finì per impiccarsi. "

Questa confessione di Giuda, quindi (non a parole, ma nei fatti), era una chiara prova dell'innocenza di Cristo, e sicuramente avrebbe dovuto impedire ai giudei di ucciderlo, se avessero avuto solo la minima quantità di vergogna. Ma la loro ostinata malizia non poteva essere frenata nemmeno da questo strano presagio.

Simbolicamente: Beda osserva (in Atti i.), "La sua punizione conveniva. La gola che aveva pronunciato la parola di tradimento fu strozzata dal cappio. Colui che aveva tradito il Signore degli uomini e degli angeli era sospeso a mezz'aria, aborrito dal Cielo e dalla terra, e le viscere che avevano concepito l'astuto tradimento si spezzarono e caddero ". S. Bernardo dice: "Giuda, quel collega dei poteri dell'aria, scoppiò a pezzi nell'aria, come se né il Cielo avrebbe ricevuto né il la terra sopporta il traditore di Colui che era vero Dio e uomo, e che venne per operare la salvezza in mezzo alla terra ”.

Ma i capi dei sacerdoti dissero: Non è lecito metterli nel tesoro. Corban è lo stesso dell'offerta. Qui significa il tesoro in cui furono gettate le offerte.

Perché è il prezzo del sangue. Che ipocrisia! Non soffrono il prezzo del sangue di Cristo da versare nel tesoro, mentre ne avevano preso denaro per procurargli il tradimento e la morte.

E tenuto consiglio, comprarono con loro il campo del vasaio, per seppellire gli stranieri. "Hanno visto", dice Origene, "che era più appropriato che, come prezzo del sangue, fosse speso per i morti e il loro luogo di sepoltura. "

Stranieri: perché gli abitanti avevano i propri luoghi di sepoltura. E Dio ha così ordinato che questo campo dovrebbe essere un testimone permanente sia del pentimento di Giuda che dell'innocenza di Cristo. "Il nome", dice S. Crisostomo, proclama la loro azione sanguinosa con la lingua di tromba, perché se lo avessero gettato nel tesoro, le circostanze non sarebbero state rese così chiaramente note alle generazioni future ".

Simbolicamente: è stato così significato che il prezzo del sangue di Cristo avrebbe beneficiato non solo dei giudei, ma degli estranei, i pagani, cioè che avrebbero creduto in lui in seguito. Così sant' Ilario, "Non appartiene a Israele, ma è esclusivamente per l'uso di estranei".

Pertanto quel campo fu chiamato *Acelandama*, una parola caldea. Le versioni etiope e persiane concordano sul suo significato. Adrichomius descrive una proprietà particolare del suolo, che distrugge in poche ore i cadaveri che vi sono posti, una proprietà che conserva anche se portati altrove. Si dice che alcune di esse l'Imperatrice Elena le abbia portate a Roma, dove forma il Campo Santo. "Conserva ancora la stessa proprietà".

Tropologicamente: "Il campo acquistato per gli estranei con il sangue di Cristo è la Chiesa (San Crisostomo), E in particolare lo stato dei 'religiosi', che si considerano estranei sulla terra e cittadini del cielo e della casa di Dio ". S. Crisostomo dice: "Niente è più benedetto di questa sepoltura, della quale tutti si rallegrano, sia angeli che uomini, e il Signore degli angeli. Perché se questa vita non è la nostra vita, ma la nostra vita è nascosta, dovremmo vivere qui come se fossimo morti ". Così S. Paolo, Col. iii. 3. Era forse per questo motivo simbolico che questo suolo possedeva la notevole proprietà di cui sopra.

Il prezzo di Lui che è stato valutato; Gr. *τὴν τιμὴν τοῦ τετιμημένου*. Cristo, che è al di là di ogni prezzo, che i sommi sacerdoti comprarono dai figli d'Israele, di Giuda, cioè che era uno di loro. Questo è affermato per aggiungere all'ignominia della transazione, vale a dire, che fu venduto non da un gentile, ma

da un israelita, e anche uno che fu chiamato dopo il figlio maggiore del patriarca. Il plurale è qui messo al singolare.

.....

4. Inizio del processo

Ma Gesù stava davanti al Governatore. S. Matteo avendo registrato il destino di Giuda, torna ora alla narrazione principale. Appare da S. Luca che i giudei portarono tre accuse definitive contro Gesù:

1. che stava pervertendo il popolo;
2. che proibiva loro di rendere omaggio a Cesare; e
3. che sostenne che Egli stesso era un re.

Pilato, a quanto pare, mise da parte i primi due come falsi e maliziosi, e si soffermò solo sul terzo.

Il Governatore gli chiese , dicendo: Sei tu il Re dei Giudei? E Gesù gli disse: Tu dici. Voleva dire con questo: Io sono il Messia il Re. Avrebbe potuto dire in verità, Non sono il Re dei Giudei, non sono temporale Re, né io intendo esserlo; ma i giudei intendevano il titolo di re dei giudei per significare il Messia, e poiché non poteva negare la sua messianicità, confessò che era il re dei giudei, il Messia promesso.

Si chiederà: qual' è la natura del regno di Cristo e le sue molteplici relazioni? Cristo, quindi, come l'uomo aveva un duplice regno anche quando era sulla terra:

1. Un regno spirituale, cioè la Sua Chiesa, che istituì come comunità di fedeli e fondata con certe leggi, ordinanze e sacramenti. Lo governa da S. Pietro e dai suoi successori, come suoi Vicari, e lo fa diffondere in tutte le nazioni. Questo regno, predetto da Davide e dai Profeti, sarebbe stato dato a Cristo;
2. Come insegna S. Tommaso, è fisico e di questo mondo. Perché Cristo, dal Suo stesso concepimento, ha avuto il dominio giusto e diretto sul mondo, in modo da deporre e nominare re, anche se di fatto non ha esercitato tale potere sulla terra.

Si chiederà se Cristo come Uomo avesse una pretesa umana sul regno giudaico? La risposta è positiva; poiché era il figlio, il successore e l'erede di Davide. È vero, non è entrato nel Suo regno, né è stato inaugurato come re. Ma tuttavia ha fornito un esempio di ciò che era con il Suo trionfo e l'ingresso a Gerusalemme. In realtà non entrò nel Suo regno, sia perché la famiglia di

Davide aveva cessato da tempo di regnare, e il regno era passato di comune accordo in altre mani.

E quando fu accusato dei capi dei sacerdoti e degli anziani, non rispose nulla.

1. Perché tutte le accuse contro di Lui erano false e non meritavano risposta;
2. Gesù sapeva che qualsiasi risposta sarebbe stata inutile e avrebbe solo reso i giudei più desiderosi della Sua morte;
3. Per evitare di scusare il Suo crimine e ottenere la liberazione, e così che il beneficio della Sua morte fosse annullato, dice S. Girolamo, "poiché voleva essere condannato tacendo e morire per la salvezza degli uomini";
4. per espiare così tutti i peccati della lingua e insegnare agli uomini a tenere la loro lingua lontana da tutte le parole malvagie.

Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose testimoniano contro di te? Perché Pilato Lo aveva portato fuori dalla sua casa per ascoltare le accuse dei sommi sacerdoti, poiché non sarebbero entrati nella sala, per timore di essere contaminati.

Ed Egli gli rispose con nessuna parola, tanto che il Governatore si meravigliò grandemente. Pilato si meravigliò del Suo silenzio in questo Suo estremo pericolo, quando assalito da accuse e clamori veementi. Si meravigliava della Sua gentilezza, calma e del Suo disprezzo della morte e, riconoscendo più pienamente la Sua innocenza e santità, si adoperò più seriamente per liberarLo.

.....

5. Barabba

Ora, a quella festa, il Governatore era solito rilasciare al popolo un prigioniero che avrebbero voluto. Prima di questo versetto, Luca xxii. 5, che riporta Gesù mandato ad Erode, Pilato ed Erode che si riconciliavano e il Suo ritorno in una veste bianca splendida. Questo era l'abito dei candidati ad una carica, delle persone reali e anche dei pazzi: Erode si beffava in questo modo della presunta ambizione di Gesù nell'affermare di essere re.

Simbolicamente: la veste bianca rappresentava l'innocenza, la vittoria, l'immortalità, la gloria la quale Cristo acquistò con le Sue sofferenze e insulti. "Lascia che le tue vesti siano sempre bianche" (Eccles. IX. 8). E così S. Ambrogio, "Egli è vestito di bianco, a dimostrazione della Sua immacolata Passione", e che come l'Agnello di Dio immacolato Egli prese su di Sé i peccati del mondo. Pilato allora vide qual'era l'obiettivo di Erode nel rimandarLo indietro, e disse ai sommi sacerdoti (Luca xxiii. 14): "Voi mi avete portato quest'uomo come uno che pervertisca il popolo. . . Lo correggerò quindi e lo

lascero andare”, vale a dire castigarLo e punirLo, non per la Sua offesa (perché è senza colpa), ma per saziare la vostra rabbia contro di Lui.

Poco dopo ha proposto un altro piano per la Sua liberazione, ovvero rilasciare qualcuno di loro alla Pasqua, avendo pochi dubbi, se fosse stata data loro la scelta, chi avrebbero preferito. Questa usanza pasquale è stata introdotta in ricordo della liberazione dall'Egitto.

Ma Pilato desiderava davvero liberare Cristo? L'abate Ruperto pensa che fosse una mera finzione, perché aveva segretamente concordato con i giudei di metterLo a morte, dopo averLo consegnato alla loro volontà. Ma S. Agostino e gli altri suppongono, più correttamente, che Pilato fosse sincero (vedere Luca xxiii. 20 e Atti iii. 13). Questo è chiaro anche dalle molte occasioni in cui si è operato per salvarLo (vedere Giovanni xviii. 31, 38; Luca xxiii. 7, 15).

Poiché aveva allora un prigioniero notevole chiamato Barabba. Famigerato, cioè, per i suoi crimini. S. Giovanni lo definisce "un ladro"; S. Marco e S. Luca, "uno che aveva commesso un omicidio durante l'insurrezione". "Famigerato", dice S. Crisostomo, "per il suo comportamento audace, e macchiato di molti omicidi". Ora essere paragonato a Barabba e considerato inferiore, era un grande disonore e dolore per Cristo. E la sua pazienza sotto questo torto è un modello adatto a tutti i cristiani quando vengono offesi.

Barabba. In ebraico "il figlio di un padre, di Adamo, cioè il primo padre di tutti i peccatori". E Cristo fu infatti reso inferiore ad Adamo quando prese su Se stesso l'espiazione della disobbedienza e del peccato; oppure figlio del demonio, perché il Signore aveva detto "Vostro padre è il demonio".

Quando dunque si furono radunati, Pilato disse loro: Chi volete che io vi rilasci? Barabba o Gesù? "Affinché se i capi dei sacerdoti avessero voluto distruggerLo per invidia, le persone che avevano sperimentato i suoi molteplici benefici avrebbero potuto chiedere la Sua vita", dice Druthmar; o se, come dice S. Crisostomo, "non volessero dichiararLo innocente, potrebbero rilasciarLo, anche se colpevole, in considerazione della festa".

Perché sapeva che per invidia Lo avevano liberato: dal loro comportamento e comportamento generale, e anche dalla sua conoscenza della Sua santità, del Suo insegnamento e coraggio sotto il rimprovero.

Quando fu posto sul seggio del giudizio, sua moglie gli mandò a dire: Non avere niente a che fare con quell'uomo giusto, poiché ho sofferto molte cose oggi (questa notte) in sogno a causa sua. Questo atto della moglie di Pilato è un nuovo sforzo per liberarLo. I suoi sogni erano pieni di minacce contro di lei e

suo marito, se avesse condannato Cristo. Alcuni suppongono che fossero opera di un angelo malvagio, che desiderava impedire la Sua morte, per timore che i peccatori fossero salvati da Lui.

Origene, S. Ilario, S. Crisostomo, S. Agostino, S. Ambrogio e altri più correttamente suppongono che fosse opera di un angelo santo e che il sogno fosse stato inviato alla moglie di Pilato (non a lui stesso):

1. Che entrambi i sessi (così come tutti gli elementi in seguito) potrebbero testimoniare l'innocenza di Cristo;
2. Che potesse renderlo noto pubblicamente dicendolo a suo marito;
3. Perché sembra essere stata una donna nobile, tenera e santa. Origene, S. Crisostomo e altri ritengono che in questo modo sia stata portata a una vera fede in Cristo;
4. S. Agostino (nella *Catena Aurea*) dice: "sia il marito che la moglie hanno reso testimonianza a Cristo", "presagendo così", dice S. Girolamo, "la fede dei pagani". E S. Agostino (Serm. Cxxi. De Temp.), "Nel principio del mondo la moglie conduce il marito alla morte, nella Passione lo conduce alla salvezza". Anche Giovanna, la moglie di Chusa, l'economista di Erode, era una di quelle che ministrarono a Cristo con la loro sostanza.

La menologia greca la definisce Procula; alcuni suggeriscono che fosse Claudia (2 Tim. iv. 21), poiché probabilmente rimase a Roma quando egli fu bandito. S. Agostino implica che lei lo abbia convertito (Serm. iii. De Epiph.): "I Magi venivano dall'Oriente, Pilato dall'Occidente. Di conseguenza Loro L' hanno testimoniato alla sua nascita, lui alla Sua morte, affinché potessero sedersi con Abramo, ecc., non come i loro discendenti nella carne, ma come innestati in loro per fede ". Anche Tertulliano (Apol. Cap. xxi.) parla di Pilato come di un cristiano.

Ma tutto ciò è in contrasto con ciò che altri dicono del suo esilio e della sua morte autoinflitta. Quando Pilato viene definito un cristiano, quindi, deve significare un fautore e un protettore della Sua innocenza. Alla fine cedette, è vero, alle minacce degli giudei; e fu così che per la giusta punizione di Dio egli stesso fu vittima dell'analogia falsa accusa da parte degli giudei, che lo fece esiliare.

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la moltitudine a chiedere a Barabba e uccisero Gesù. Notate qui l'effetto della rabbia e della malizia e dei giudizi falsi e perversi del mondo. Gesù, l'autore della salvezza, doveva soffrire, ma fu risparmiato Barabba, l'assassino. Ma Dio indubbiamente ha ordinato così che l'Innocenza dovesse soffrire, e così espiare la colpa dei peccatori, che Barabba rappresentava.

Ma il Governatore rispose e disse loro: Se dei due vorrete che io vi rilasci? Dissero, Barabba. Cioè, dopo aver dato loro il tempo per la considerazione, ha chiesto loro di nuovo una risposta.

S. Beda (in Marco xv. 9) osserva: "La richiesta che hanno fatto è ancora attaccata a loro. Poiché, inquanto preferivano un ladro a Gesù, un assassino al Salvatore, il distruttore, al Datore, della vita, persero meritatamente sia la loro proprietà che la loro vita. Furono ridotti, infatti, così in basso dalla violenza e dalla sedizione da perdere l'indipendenza del loro paese, che avevano preferito a Cristo.

.....

6. La sentenza

Pilato disse loro: Che farò allora di Gesù che è chiamato Cristo? Tutti gli dicono: Sia crocifisso. "Pilato", dice S. Crisostomo, "pone la cosa nelle loro mani, affinché tutti possano essere ascritti alla loro clemenza, così da trascinarli e ammorbidirli con la sua ossequiosità, ma tutto invano. Perché i sommi sacerdoti avevano già deciso di insistere sulla crocifissione, in quanto non solo la più crudele, ma anche la più ignominiosa delle morti, la morte di ladri e altri malfattori. Perché speravano in questo modo di distruggere tutto il suo precedente credito e reputazione ". Così dice S. Crisostomo, "Temendo che la sua memoria dovrebbe essere tenuta a mente, hanno scelto questa morte vergognosa, non sapendo che la verità, quando ostacolata, è più pienamente manifestata".

Il Governatore disse: Perché, che male ha fatto? Ma gridarono di più (con veemenza, περισσῶς), dicendo: Sia crocifisso. Più Pilato insisteva sulla Sua innocenza, più chiedevano a gran voce la Sua crocifissione, "non mettendo da parte la loro rabbia, odio e bestemmia, ma addirittura aggiungendovi qualcosa" (Origene). Hanno così adempiuto la profezia di Geremia (XII. 11), "La mia eredità (la sinagoga) mi è stata fatta come un leone nella foresta; hanno pronunciato la loro voce contro di me "; e Davide (Sal xxii. 13), "Hanno aperto la bocca su di Me, come un leone rapace e ruggente"; e Isaia (v. 7), "Ho aspettato il giudizio, ed ecco l'iniquità; e per la giustizia, ed ecco un grido " (Così S. Girolamo).

Quando Pilato vide che non poteva prevalere su nulla, ma piuttosto si faceva un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla moltitudine. ἀπενίψατο, spazzato via. "Ha adottato", dice Origene, "l'usanza ebraica, e li ha voluto calmare, non solo con le parole, ma anche con i fatti". Si lavò le mani, ma non la coscienza. Ma questo è avvenuto dopo la flagellazione e l'incoronazione di Cristo (vedi S. Giovanni.). Ecco una trasposizione.

Dicendo, sono innocente. Lo condanno contro la mia volontà. Siete voi i trasgressori. Sei colpevole della Sua morte. Quanto è stato stolto questo governatore timido, senza cuore e indolente nel parlare così! Perché non ti opponi all'ingiustizia del popolo? "Non cercare di essere giudice, se non puoi con il tuo potere infrangere le iniquità" (Eccles. VII. 6). Un'altra volta hai liberato i soldati e la folla ribelle (Joseph. B. J., xviii. 4); perché non agisci così fermamente ora? Se non puoi per la furia dei giudei liberarlo ora, almeno rimanda la tua sentenza finché la loro furia non si plachi.

S. Crisostomo (in Luca xxiii. 22) dice: "Anche se si è lavato le mani e ha detto che era innocente, tuttavia il suo permesso era un segno di debolezza e codardia. Perché non avrebbe mai dovuto abbandonarlo, ma piuttosto salvarlo, come il centurione S. Paolo" (Atti xxi. 33). S. Agostino in modo più forte (Serm. Cxviii. De Temp.), "Sebbene Pilato si lavasse le mani, tuttavia non lavò via la sua colpa; perché, sebbene pensasse di lavare via il Sangue di quel Giusto dalle sue membra, tuttavia la sua mente era ancora macchiata da esso. Fu lui, infatti, che uccise Cristo, consegnandolo all'uccisione. Perché un giudice fermo e buono non dovrebbe condannare il sangue innocente, né per paura né per rischio di essere impopolare". E S. Leo (Serm. Viii. De Pass.) Disse: "Pilato non sfuggì alla colpa, perché schierandosi con la turbolenta folla divenne socio di altri colpevoli".

Allora rispose a tutto il popolo e disse: Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli. Lascia che la colpa che temi sia trasferita da te a noi. Se c'è qualche colpa, possiamo noi e la nostra posterità espiarla. Ma non riconosciamo alcuna colpa e, di conseguenza, non temendo alcuna punizione, la chiamiamo audacemente su noi stessi. E così hanno sottoposto non solo se stessi, ma i loro ultimi discendenti, al dispiacere di Dio. Lo sentono davvero anche oggi nella sua piena forza, nell'essere sparsi per tutto il mondo, senza una città, o un tempio, o un sacrificio, o un sacerdote, o un principe, ed essere una razza soggetta in tutti i paesi. Fu anche come punizione per la crocifissione di Cristo che Tito ordinò di crocifiggere cinquecento ebrei ogni giorno durante l'assedio di Gerusalemme, mentre si accalcavano fuori dalla città in cerca di cibo, "così che finalmente non c'era spazio per il croci, e nessuna croce per i corpi" (Josephus, BJ vi. 12). "Questa maledizione", dice Girolamo, "riposa su di loro fino ad oggi, e il sangue del Signore non è stato tolto loro", come aveva predetto Daniele (IX. 27).

.....

7. La flagellazione

Allora, quando i Giudei si furono assunti la colpa della morte di Cristo, liberò loro Barabba: e dopo aver flagellato Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

S. Matteo, come al solito, accenna leggermente alla flagellazione; S. Marco e S. Luca ne parlano più ampiamente, e considerano questo come il quinto appello di Pilato alla compassione degli ebrei, per indurli a chiedere la sua vita.

Osserva :

1. La flagellazione tra i romani era la punizione degli schiavi. S. Paolo, come cittadino romano, protestò contro la flagellazione (Atti xvi.). I martiri furono flagellati a titolo di disonore, di cui si danno molti esempi;
2. Anche le persone libere venivano flagellate dopo essere state condannate a morte, come se fossero divenute così schiave;
3. Questa flagellazione di Cristo avvenne prima della Sua condanna, e così gli fu risparmiata la consueta flagellazione successiva;
4. S. Girolamo, S. Paolino, Prudenzio ed altri dicono che Cristo fu fissato a una colonna per essere flagellato, e che questa colonna fu poi collocata nella chiesa di S. Praxedes a Roma. Ma la colonna che c'è è molto piccola, e di conseguenza si suppone che sia solo una parte della grande colonna menzionata da S. Girolamo.

Ma sotto quali aspetti questa flagellazione era così crudele e selvaggia?

1. Cristo, essendo legato a questa bassa colonna e stando in piedi con tutta l'altezza del Suo corpo sopra di essa, era completamente alla mercé di coloro che Lo flagellavano. Inoltre, la semplice esposizione del Suo corpo purissimo e vergine a questi sudici beffardi era per Lui una grave afflizione. Ma fu spogliato due volte, o come alcuni dicono tre volte; primo, alla Sua flagellazione; in secondo luogo, quando incoronato di spine. Questo spogliamento è stato assistito con il più grande dolore, poiché, quando la Sua veste si attaccò alle Sue ferite, furono riaperte con la forza mentre veniva strappata. I quaranta martiri furono animati da questo esempio, quando si spogliarono coraggiosamente e si tuffarono nell'acqua gelida. (Vedi l'omelia di S. Basilio);
2. Pilato voleva suscitare la compassione dei giudei dicendo: "Ecco l'uomo": Ecco Colui che non ha più l'aspetto di un uomo, ma di un animale macellato, tanto era imbrattato di sangue e deturpato nella Sua forma;
3. I soldati Lo avevano incoronato di spine per propria sfrenata crudeltà, e forse erano stati corrotti dai giudei per flagellarLo con maggiore severità. Santa Maria Maddalena dei Pazzi, monaca di Firenze, vide in visione Cristo flagellato da trenta coppie di uomini, una dopo l'altra. Alcuni dicono che gli furono inflitti 5,000 colpi. Si dice che a S. Brigida fosse rivelato il numero esatto (5,475). Da una flagellazione come questa sarebbe morto naturalmente parecchie volte, se la Sua Divinità non L'avesse sostenuto in modo straordinario;

4. La Sua corporatura era molto delicata e acutamente sensibile al dolore, come plasmato dallo Spirito Santo, e di conseguenza sentì la flagellazione più gravemente di quanto l'avremmo sentita noi;
5. I profeti, e anche Cristo stesso, predissero che questa flagellazione sarebbe stata molto pesante e severa. Vedi S. Matt. xx. 19 e Giobbe xvi. 14: "Mi ha spezzato con ferita su ferita": hanno aggiunto, cioè, colpi a colpi, ferite a ferite, in modo che l'intero corpo sembrasse una ferita continua. Cf. salmo lxxiii. 14, "Per tutto il giorno sono stato flagellato"; e sal. cxxix. 3, "I peccatori battevano sulla mia schiena come fabbri su un'incudine"; ma i giudei : "Gli aratori hanno arato sulla Mia schiena", hanno fatto solchi sulla Mia schiena con flagelli. Così anche Aquila e Teodoto. Questo è anche indicato dalle parole di Giacobbe (Gen. xlix. 11), "Egli laverà le Sue vesti nel vino e le Sue vesti nel sangue dell'uva", intendendo con le Sue vesti e vesti la Sua carne, e con il vino il Suo sangue.

Cristo fu flagellato, come gli schiavi, con piccole funi o cinghie. Alcuni suppongono che sia stato flagellato:a) con verghe di spine;
b) con corde e pungoli di ferro;
c) con catene fatte di ganci.

S. Brigida dice che la Beata Vergine era presente alla flagellazione e che il suo dolore si aggiunsero in modo mirabile al Suo. Descrive anche il modo e la barbarie della Sua flagellazione (S. Brigida, Ap. I. 10).
Ora Cristo ha voluto in questo modo espiare i nostri desideri malvagi e i nostri molteplici peccati. E nel fare questo (dice S. Thom., Par. Iii. Sec. 46, art. 6, ad. 6), ha considerato non solo la grande virtù delle Sue sofferenze dall'unione della Sua Divinità con la Sua natura umana, ma anche quanto gioverebbe anche in quella natura a fare soddisfazione. Inoltre, voleva ottenere potere e forza per tutti i martiri, affinché sopportassero ogni tipo di flagellazione.

In tutto questo Cristo ha manifestato una meravigliosa pazienza. Non emise un gemito, non diede segno di dolore, rimase fermo come una roccia. Anzi, ha dominato tutte le sofferenze, come se fosse al di sopra di loro. Un tale carattere ottenne l'ammirazione pagana.

S. Cipriano (*de Bono Patient. Cap. Iii.*), tra le prove della Sua Divina Maestà, parla della "Sua continua resistenza, in cui esibì la pazienza di Suo Padre". Anche Tertulliano (*de Pat. Cap. Iii.*), "Colui che aveva proposto di nascondersi sotto forma di uomo, non mostrò nulla dell'impazienza dell'uomo. E in questo voi farisei avreste dovuto riconoscere specialmente il Signore ". Anche S. Ambrogio (*Serm. xvii. In Sal. cxviii.*) parla del suo "silenzio trionfante sotto calunnia". I giudei avrebbero dovuto raccogliere da questo la conclusione del centurione, "Veramente questo era il Figlio di Dio".

Tutto questo è stato causato dal Suo amore per Dio e per l'uomo. L'amore ha trionfato sul dolore e ha reso le Sue pene come un nulla. E quindi era disposto a soffrire in tutti i modi e in tutti i membri e sensi. S. Tommaso (par iii. Qu. 46, art. 5) così scrive: "Ha sofferto nell'abbandono dei suoi amici, nella Sua fama, nel Suo onore, nella perdita dei beni, nell'anima dal dolore, nel corpo dalle ferite. Anche ha sofferto in tutte le parti del corpo e in tutti i sensi ".

Ma le sofferenze mentali furono di gran lunga le più grandi. Perché è stato ferito in modo speciale dai peccati di ogni singolo uomo. Si addolorò anche per la moltitudine dei perduti. Aveva compatito per i martiri e per altri che dovevano sopportare sofferenze. Ma il Suo amore sconfinato Lo spingeva a sopportare tutto quanto. Perché l'amore è la misura del dolore e non possiamo vivere nell'amore senza dolore. Quindi è detto di Cristo: "Scolpito, tu vedi il Suo amore in ogni parte".

.....